Anno IV. Udine — Lunedì 25 Gennaio 1886 N. 21

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Il senat.re Tecchio

Tutta Italia, piange la morte ieri l'altro avvenuta a Venezia, di quella nobile figura di patriotta che fu **Sebastiano Tecchio**.

I nostri fratelli irredenti sovratutto devono piangere la dipartita di quest'uomo venerando che ebbe, il culto della patria e sognò sempre il compimento dei suoi destini.

Non è ancora cessato l'eco delle sue parole improntate ad altissimi sensi, quando al Senato diè il commovente addio al grande poeta trentino Giovanni Prati.

Sebastiano Tecchio scomparve a ottant'anni dalla scena del mondo, ma il suo cuore si mantenne giovane fino all'ultimo sospiro del viver suo. Così fosse come il suo, giovane il cuore di tutti i giovani d'Italia.

Al fortissimo e venerato campione della libertà l'omaggio di una lagrima riconoscente.

Di uomini come **Sebastiano Tecchio** la natura non ne produce a dovizia, ond'è che sulla recente sua fossa gli italiani tutti debbono inchinarsi riverenti.

Illustre e venerato vegliardo, il tuo nome sarà mai sempre ricordato con amore da quanti sentono la religione della patria, in fondo all'anima loro.

Pace alla grand'anima dell'uomo intemerato, dell'intemerato italiano.

La Redazione del « Friuli. »

FINANZA ORTOPEDICA

SOMMARIO. La finanza prima e dopo il 18 marzo 1876. — Destra e Sinistra secondo l'istoria dell'antico Testamento — La confusione delle lingue secondo il nuovo Testamento — Quintino Sella e il suo discepolo — Il *pronunciamento* contro Agostino Magliani — Lo sfacelo della maggioranza — *Dies irae* per Agostino Depretis.

Passò quel tempo Enea in cui Berta filava, passò la reazione del governo moderato e venne l'alba del 18 marzo 1876, alba foriera di riparazione su tutta la linea politica e amministrativa. Prima di quel dì si faceva colpa alla Destra di aver male usato del pubblico erario e di perpetuare il disavanzo.

***

Diradate le nebbie dopo l'evoluzione parlamentare e salita in grembo al sole la Sinistra, le prime e più fiere battaglie tra destra e sinistra si combatterono sul terreno dei provvedimenti finanziari e l'uomo più saettato dalle moderate faretre fu senza dubbio il nostro illustre deputato Federico Seismit-Doda.

Come furono placate le ire è storia consegnata ormai pure sulle insegne dei barbieri e troppo lungo sarebbe ricordarla e troppo vecchia riuscirebbe l'evocazione.

***

Il nuovo Testamento ci ha portato la confusione delle lingue. Ogni collegio sa con qual programma abbia mandato il proprio rappresentante a sedere sullo scanno del deputato; ma questo non sa o probabilmente ignora perchè stia seduto nell'aula Comotto, per chi parteggi e speri.

***

Morto Quintino Sella è morto con lui l'avversario più convinto e più tenace della politica finanziaria inaugurata dalla Sinistra, morì eziandio l'aforisma Sellano: *Economie fino all'osso*, soli sorridendo al morente uomo di Stato l'affetto onde lo prosegui il discepolo Costantino Perazzi e la speranza d'avere nel Grimaldi un prosecutore, nel Grimaldi finanziere sventolante il *Labaro: L'aritmetica non è un'opinione.* Ma il Grimaldi s'è fatto agricoltore e il Perazzi entrò nel Palazzo Madama.

***

L'on. Depretis si liberò a poco a poco d'ogni uomo liberale e intese anzi a *contraporre* ai sagrificati ministri i sacerdoti sacrificanti. Così al Baccelli successe il Coppino, all'Acton il Brin, al Ferrero il Ricotti. Ora la destra finanziera di Quintino Sella si ripresenta all'agone armata di cifre. È il Perazzi che scende in campo a vendicare il suo maestro biellese. E l'onor. Depretis ci farà vedere anche una volta di che sia capace il confusionismo; ad Agostino Magliani succederà Costantino Perazzi. Già l'aula odora di polvere: la battaglia sta per cominciare, il sacrificio del Magliani, sta per consumarsi.

***

E in questo *pronunciamento* contro il ministro di Finanze, lo sfacelo della maggioranza è più che mai manifesto. Di finanza ch'aggiusti i piedi del ministero non se ne vuole più.

***

Ma gioverà all'on. Depretis la sostituzione del Perazzi al Magliani o piuttosto non è venuto il *dies irae* sì che bisogni *fare instauratio ab imis fundamentis* cacciando dal Governo l'on. Depretis, e sradicando dalla Camera il trasformismo? Saremmo dunque alla *reprise* delle rette funzioni dei partiti?

VINCEREMO PROGREDENDO

Nel fermento sociale, in ogni tempo e fra tutti i popoli, vedonsi in lotta i privilegi, ed i monopolii acquistati con la forza, contro alla conquista delle libertà e della proprietà dei servi e dei diserati, ed i dogmi religiosi, le teorie autoritarie, e le fantasticherie contro le conquiste della scienza. La storia universale dimostra che lo svolgimento graduale dell'umanità, della civiltà, della scienza, sono fatali, inesorabili, che quindi in quelle lotte che accennammo, per successive evoluzioni, deve sempre prevalere la libertà e la verità sul dispotismo e sulla menzogna. Ma chi guarda sottilmente nella trama della storia, vede che le vittorie della libertà e della scienza si ottengono con sagrifici e con tempo, varianti a seconda dei metodi del combattimento.

Perchè il progresso si ritarda, sovente per abuso della vittoria, o per impazienza di sforzare la natura a dare precipitosamente quei frutti che vogliono lunga e lenta elaborazione. L'oppressione, l'ingiustizia, l'errore irritano quelli che devono subirli, i quali quindi reagiscono non solo col pensiero, ma con azione violenta alimentata dalle passioni. Se tale reazione prevale, non si contiene in misura ragionevole, ma travalica il segno. Per modo che i vincitori aspiranti alla giustizia, alla verità, esalveando, diventano alla loro volta, ingiusti, oppressori, predicatori di falsità. Fanno diventare martiri quelli da loro vinti coll'azione e col pensiero, e provocano a loro favore i sentimenti d'umanità e d'equità. Come avvenne alle spietate persecuzioni degli ebrei e dei cristiani pei politeisti greci e romani, come accadde per le feroci vendette dei cattolici contro albigesi ed ugonotti, per le intolleranze de' puritani inglesi contro i cattolici irlandesi. Così le intemperanze de' giacobini francesi fecero ritardare assai la maturanza dei frutti della grande rivoluzione della Francia.

Perciò diventò artificio affinato delle polizie autoritarie, di infiltrare, nei partiti rivoluzionari, agenti provocatori di eccessi, onde da quelli spuntino reazioni e discordie.

Massimi ostacoli allo svolgimento naturale delle libertà e delle verità, ora appaiono quei tessuti d'interessi e di propositi che si comprendono nella denominazione di clericalismo, e quelli che s'ammontano d'autoritarismo militare, ambedue secondati dagli ipocriti, che non credendo nè all'uno nè all'altro, li secondano per vantaggiarsene.

Di questi dà spregievole spettacolo il Parlamento italiano, col quale il governo corruttore seminò tale confusione d'idee e di partiti, da far disperare di raccapezzarsi chi si proponga di ricondurvi l'ordine e la serenità.

Mentre il Parlamento è diventato pandemonio, fuori di esso, clericali ed anarchici minacciano le libertà e le basi della civiltà. Per modo da gettare nel pessimismo chi non avesse profonda fede progresso della civiltà. Il quale si ottiene sicuramente e più agevolmente non indugiando a combattere gli elementi dissolventi, ma agitandoci a sviluppare le verità scientifiche e ad applicarle. Così i falsi bagliori svaniscono, come scompaiono le lucciole alla luce diurna.

G. Rosa.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23. — Pres. BIANCHERI.

Il Presidente comunica la domanda, fatta alla Camera dal Procuratore Generale, d'autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro. Il Presidente prende atto della domanda, e soggiunge che la rimette agli uffici.

Nicotera domanda la parola. Egli dice che deve opporsi che la domanda passi agli uffici prima che il deputato contro il quale è diretta abbia prestato giuramento. Ritiene, però, che la Camera non abbia diritto d'occuparsi d'un deputato prima che giuri.

Il Presidente replica che decideranno gli uffici.

Nicotera insiste. Vuole impedire appunto questo che esige il Presidente e che costituirebbe un precedente pericoloso.

Billia dice che il deputato lo fa la legge elettorale; si menomerebbe il diritto degli elettori, adottando i principii propugnati da Nicotera.

Il presidente rifiuta anche le ragioni di Billia. Vuole che la questione vada impregiudicata agli uffici.

Nicotera insiste che il fatto di passare subito la domanda agli uffici pregiudica appunto la questione. Però s'astiene dal fare proposte non volendo contrapporsi al Presidente. Risollevera la questione agli uffici.

Il presidente dichiara che trasmette la domanda agli uffici.

Sbarbaro preceduto da Sandonato e da altri deputati fa il suo ingresso nell'aula parlamentare. Egli si reca direttamente verso il banco della presidenza; e stringe la mano a Biancheri. Quindi discende e va errando in cerca del suo seggio che finalmente trova. Il suo seggio è al quarto banco del terzo settore di sinistra; lo occupava prima Merzario. È il seggio sottoposto immediatamente a quello di Baccelli.

Sbarbaro giura.

Sbarbaro che sta quieto al suo posto forma l'oggetto dell'attenzione di tutti, che lo guardano curiosamente.

Si comincia lo svolgimento delle interpellanze.

San Giuliano e Sant'Onofrio interpellano sull'indirizzo che intende seguire il ministro degli affari esteri nella questione dei Balcani.

Giovagnoli dice essere nato troppo presto per poter amare l'alleanza austriaca. Parla della missione della politica italiana in favore della nazionalità dei popoli. Loda la fermezza con cui Robilant ha iniziato una tale politica. Spera che persistendo su questa via, farà in modo che la bandiera italiana sventoli sulle Alpi Giulie.

Robilant (ministro degli affari esteri) risponde che la condotta sua mira in primo luogo ad impedire una complicazione europea; in secondo luogo, avvenendo questa complicazione a garantire gli interessi nazionali.

Dichiara che sono ottime le relazioni dell'Italia con le potenze.

Afferma il fatto che conviene in una azione coattiva per indurre la Grecia al disarmo.

Gli pare poco utile una politica sentimentale; egli cura sopratutto gli interessi dell'Italia senza riguardo ai principii e ai sentimenti.

Dice a Giovagnoli che se nacque presto egli (il ministro) nacque prima di lui (risa).

Non aggiunge altro. Chi vuole sapere qualcosa lo interroghi.

---

15 APPENDICE

Il Castellano

Novella

Stava ordinariamente a guardare la gente che lavorava, e non parlava; ma quando diceva qualcosa, si potea essere sicuri che avrebbe detto qualcosa di nuovo d'importante o, sopratutto di pratico. E così ben presto ognuno ebbe in ella una gran confidenza e le testimoniava più di rispetto che al signor fattore od a qualche alto personaggio.

Talvolta si portava anche nello scrittorio, con estrema rabbia del fattore, che non potè più secondo la sua abitudine distinguere i contadini a la *nolens volens*.

Bentosto quando i contadini s'accorsero che essi trovarono in lei una protezione, la assalirono coi loro lagni e colle petizioni, e non si portarono più al distretto, e benchè dessa fosse tenera e timida per quanto le concerneva, ella spiegava per gli altri un coraggio inaudito e patrocinava dinanzi il conte per i poveri contadini, meglio che non un abile avvocato.

Egli è pur a lei che noi dobbiamo la nostra scuola; ella anche faceva venire nel castello le fanciullette del villaggio e loro insegnava a cucire a far la calze, ed i lavori del villaggio. E cosa non facea lei per gli ammalati e per i poveri!

Non era mai stato nelle sue abitudini di parlar molto. Ora dessa era più silenziosa che mai; ella camminava, calma come uno spirto benefattore, per la casa col suo bel volto benevolente, e dessa spargeva come uno splendore sugli esseri e sugli oggetti che la contornavano. Noi ci scambiavamo ben poche parole, fra lei e me, abbenchè dessa nulla intraprendesse senza la mia opinione. Sì, veramente, era uopo che io, me ne immischiassi in tutto; anche quando la contessa comperava qualcosa dall'ebrea o dalla tirolese, io era presente; e quando si faceva fare qualche vestito nuovo, dessa mi domandava consiglio.

Se si avea a fare qualche riparazione nei beni del conte, io era obbligato a disegnarne il piano. Io dovea indicare alla contessa i poveri che meritavano un soccorso, e quando avea ella a giudicare di bisticci fra contadini, e dire chi avesse torto e chi ragione. E spesso, sapendone nulla io stesso, io chiamava mio padre, ed il vecchio... sapete... abbenchè risentisse per la nobiltà un vero odio, quando il contadino avea torto, glie lo diceva sempre. Ma bisogna che io aggiunga che ciò era ben raro. Ah! Egli è impossibile di descrivervi la mia gioia quando io vedeva la contessa così attiva e così allegra, e che la sera, allorchè noi si avea bene occupata la giornata, la contessa seduta nella sua camera, rifletteva e mi domandava: « È tutto in regola, Petrus? abbiamo dimenticato nulla? » e che io le rispondeva: « No, graziosa benefattrice », e che io le augurava felice riposo e che ella mi guardava co' suoi bei occhi chiari e mi diceva: « Buona notte amico mio! » Oh! signore, io non credo che vi avesse sulla terra una felicità che io avessi potuto raffrontar a quella che io allora provava.

La contessa, allora, teneva molto per me. Sì, io posso dire che ella mi stimava. Un'incidente a quest'epoca non scomparirà mai dalla mia memoria: un orecchino della mia contessa era scomparso e, come accade in simili circostanze, le valigie di tutti i domestici furono visitate.

Si volle naturalmente far aprire anche la mia.

— Io lo so, che tu non l'hai presa, mi disse ridendo la contessa, ma egli è impossibile di fare una eccezione in tuo favore. Orsù apri la tua valigia.

Io esitai, e mi feci rosso fino agli orecchi; la cameriera, allora, una svergognata abietta creatura, esclamò:

— Vedete bene, ei rubò la buccola!

Al momento che ella diceva questo, la contessa le diede un potente schiaffo sul viso come se si avesse trattato di difendere il suo onore, ella pure si fè rossa ed esclamò:

— Lui, mai, no! Io metterei la mia mano sul fuoco.

Mi ordinò d'aprire la valigia. Obbedì e tutti videro, locchè mi imbarazzò orribilmente, il ritratto della contessa incollato sotto il coperchio della mia valigia, nel mezzo delle tante immagini.

La contessa mi guardò, ma non parlò e più tardi lavorando io in giardino, dessa passò accanto a me e mi sorrise, e mi minacciò col dito con fare leggermente derisorio.

Finalmente si rinvenne l'orecchino. Il cocchiere pretese che a rubarlo era stata la cameriera e che, per paura, ella lo aveva gettato in qualche sito. Locchè è ben possibile.

Ma noi non abbiamo a parlar della buccola sì bene della contessa. Quando essa cominciò ad occuparsi come già ve lo dissi, la sua maniera d'essere di fronte al mio defunto padrone, cambiò completamente; e nella stessa maniera che si mostrava amabile con tutti, così lo fu con lui; pareva che più non badasse alla sua mancanza di riguardi. Ella avea con lui sempre lo stesso sorriso, sempre le stesse buone parole che vi andavano fino in fondo al cuore.

Quando il conte veniva per far colazione ella era di già a tavola con una elegante cuffia di merletto. Dessa versava il caffè e quindi gli accendeva la sua lunga pipa. A pranzo sceglieva i migliori bocconi e glieli dava; gli mondava le frutta; si mostrava previdente come la migliore delle donne di casa. Non andava più nel gran mondo, e pur tuttavia era sempre vestita elegantemente, come se avesse aspettato delle visite, sempre così bella, così nobile: tutto quanto ella indossava le stava bene tanto! La sera quando il conte leggeva i giornali, dessa andava nella sua camera e gli stava seduta vicino, presso il camino, e gli raccontava tante cose.

Il conte rimarcò tutto ciò. Anzitutto rimarcò che la contessa, che non riceveva nessuno, si vestiva molto elegantemente. Quindi ciò era per lui solo. Locchè gli diede piacere. Sì, egli si innamorò di nuovo di sua moglie, amoroso pazzo, locchè era ben comprensibile. Una volta, la sera, io era occupato nella camera vicina. Io guardava attraverso la portiera nella sala dove il conte leggeva il giornale. La camera era brillantemente illuminata, quella dove io stava era oscura. Io vidi, nel gabinetto, la contessa entrar vicino al marito e starsene dietro la sedia; essa pose la sua mano sulla sua spalla, e parve leggere inclinata su lui. Ma il conte le prese la mano, vi depose un bacio e guardò la contessa che si pose a sorridere. Quando essa sorrideva, signore, non c'era donna più seducente di lei. Io vidi come il conte se la trasse e l'abbracciò, e come ella si siedè sulle sue ginocchia.

Trattenni il fiato, e non mi mossi, per non turbare la loro felicità, e, di gioia, mi si riempirono gli occhi di lagrime. L'indomani, io li vidi insieme nel giardino; dessa gli dava il braccio. Poscia se ne fuggì correndo pei praticelli verdeggianti ed in mezzo ai viali, ed il conte si divertiva ad inseguirla.

(Continua)

Baccarini domanda spiegazioni al ministro degli esteri sulle parole dette: che la sua politica non segui nè principii nè sentimenti. Non è certamente a questo che s'ispirò la politica che portava scritto sulla sua bandiera: Italia e Vittorio Emanuele.

Robilant risponde che le sue parole devono soltanto prendersi nel senso complessivo, non essendo egli oratore. Disse e ripete di voler badare soltanto all'interesse del paese; quando si tratterà di questo interesse non baderà a principii ed a sentimentalismi.

In quanto alla bandiera: Italia e Vittorio Emanuele, cui ha accennato Baccarini, egli (il ministro) dice di averla servita sempre.

Esaurito il primo gruppo d'interpellanze, si passa al secondo.

Ricció interroga sulle condizioni fatte ai nostri presidii nei porti del Mar Rosso.

Si estende a parlare degli inconvenienti e dei malanni di quelle guarnigioni. Deplora che non siano stati presi tutti i provvedimenti necessari all'igiene e al benessere dei soldati.

Ricotti (ministro della guerra) risponde lungamente, giustificando l'operato del governo. Le statistiche dimostrano che le condizioni dei nostri soldati in Africa sono ottime, in confronto di quelle dei presidi inglesi e francesi in quelle regioni.

Si ricorderanno con una lapide i nomi dei morti in Africa.

Bosdari interroga il ministro dell'interno sul ripullulare delle corporazioni religiose.

Depretis risponde. Dice che vuol troncare le assurde accuse sulle compiacenze del *governo verso codeste corporazioni*. Esse si rinchiudono sotto l'egida del diritto d'associazione e della legge per le guarentigie.

Il governo doveva solo cercare che i limiti del diritto pubblico si rispetterebbero.

Assicura che il governo interverrebbe qualora fossero minacciati gl'interessi dello Stato.

Bosdari replica che si userebbe, invece, rigore se si trattasse di repubblicani e di socialisti.

Genala presenta il progetto per le modificazioni alla legge di bonifica delle paludi.

Seduta del 24.

Commemorazione Tecchio

Presidente Biancheri — (Segni d'attenzione) Espone il penoso dovere di partecipare alla camera la morte del senatore Tecchio.

Il senatore Tecchio era la personificazione del più puro, più nobile ed elevato patriottismo.

Le aventure della patria furono per Tecchio aventure domestiche.

Pasquali. — Commemora la nobiltà dei sentimenti, la rettitudine profonda del carattere con cui Tecchio esercitò il nobile ufficio di avvocato.

La città di Torino gli fu legata con devota affezione. (approvazioni).

Nicotera. — Dal 1848 al 1886 Sebastiano Tecchio ebbe un pensiero costante: la libertà e l'indipendenza di tutte le parti d'Italia (vive approvazioni). Ne fanno fede le parole ultime da lui pronunciate in Senato, che devono essere un ammaestramento per tutti (viva sensazione anche nelle tribune).

Prega la camera d'inviare, a nome della camera, un telegramma di cordoglio al figlio deputato e propone che la camera sia rappresentata ai funerali.

Cavalletto. — Si associa alle parole di Nicotera. È doloroso (esclama commosso), è doloroso questo mancarci di tutti i primi e i migliori cooperatori dell'unità della patria.

Continua, ricordando l'opera di Tecchio per la risurrezione della patria; e fa voto perchè le nuove generazioni affermino e propugnino i diritti della patria con pari ardore e lealtà di Sebastiano Tecchio.

Lucchini Giovanni. — Vorrebbe poter ripercuotere il dolore immenso di Vicenza, memore della virtù nelle lotte contro lo straniero. Se la morte di Tecchio è un lutto per tutta l'Italia, è uno schianto per Vicenza, che perde in lui forse l'ultimo grande campione nelle lotte ideali della patria.

Seismit-Doda. — Non può dire di Tecchio quanto il cuore gli detta. È impedito dalla troppa commozione che lo invase al luttuoso annunzio della morte di tant'uomo cui era legato con intimi ed elevati ricordi della vita. La nobile figura di quel grande desidera che sia sempre presente alla memoria per ammaestramento di tutti.

Propone un lutto della camera di una settimana.

Maurogonato. — Deplora la perdita che non è solo di Venezia, ma di tutta l'Italia.

Buttini. — Quale rappresentante di Saluzzo, di cui fu deputato Sebastiano Tecchio, sente il dovere di tributare ammirazione alla sua memoria. La sua morte è una grave perdita, specie pel partito liberale italiano.

Fortis. — Dichiara di parlare perchè tutti i partiti della Camera si trovino concordi nel commemorare il grande cittadino. *Sebastiano Tecchio rappresentava* eminentemente l'integrità del diritto nazionale. La sua fede costante, la sua virtù di sacrificio saranno un sacro retaggio a tutti gli italiani (approvazioni).

Depretis (presidente del Consiglio). — Legato per quarant'anni da amicizia a Sebastiano Tecchio, ebbe campo soprattutto di ammirare la sua vita intemerata, il suo amore all'Italia e alla dinastia regnante. L'Italia perde uno dei migliori suoi figli. In nome del governo si associa ai voti ed alle proposte fatte per commemorare la venerata memoria (approvazioni).

Comin. — Considerando che Tecchio fu per parecchi anni Presidente della *Camera propone che ai funerali si mandi* una commissione speciale.

Messe ai voti le proposte onoranze di Nicotera, Doda e Comin vengono approvate all'unanimità.

Ecco i telegrammi inviati dal Re, dai presidenti delle Camere e dai ministri:

All'on. avv. Sebastiano Tecchio deputato al Parlamento Nazionale — Venezia.

La perdita di suo padre è profondamente sentita dalla Nazione e da Me.

Le prove di devozione all'Italia ed alle sue istituzioni ed i servigi, resi al Paese fecero caro e stimato il di Lui nome.

Questi sentimenti esprimono a Lei ed alla sua *famiglia la parte che la* Regina ed io prendiamo al loro dolore.

Umberto.

***

On. deputato Tecchio — Venezia.

La Camera dei deputati apprese con vivo rammarico la dolorosa perdita dell'illustre e venerato di Lei genitore.

La Camera dei deputati, partecipando al lutto di Lei, che considera lutto nazionale, mi affida il penoso incarico d'esprimerle i sentimenti del suo profondo cordoglio e della sua sincera condoglianza.

Il presid. *F. Biancheri.*

***

S. E. Anna Orsini Tecchio — Venezia.

La Presidenza del Senato, riunita straordinariamente al triste annuncio della perdita del di Lei illustre consorte cav. Sebastiano Tecchio ex presidente del Senato mi incarica di esprimere, a nome dell'Alta Assemblea, a V. E. e alla famiglia sentimenti di sincera condoglianza.

Il presid. del Senato *Durando.*

***

Fra i telegrammi inviati alla famiglia, riportiamo quelli firmati dai nostri deputati.

Deputato Tecchio — Venezia. Stamane telegrafai sperando ancora; ma venuto alla Camera udii col cuore straziato la notizia infausta.

Debbo io dirti il dolore mio?

Tu che sai quanto lo amassi puoi comprenderlo.

La rappresentanza nazionale unanime associossi al lutto della tua famiglia che è lutto d'Italia.

Bacia la venerata salma per me, dolente di non poter accorrere a tributare l'ultimo omaggio al grande carattere, *al cuore*, al *patriottismo*, all'amicizia del compianto tuo padre — *Federico Seismit-Doda.*

Deputato Tecchio — Venezia. Cordiali e sincere condoglianze per l'amarissima perdita che ha colpito ad un tempo il nostro collega e la sua famiglia e l'intero paese. — *Chiaradia, Maluta, Luzzatti, Di Breganze, Toaldi, G. B. Billia, Marchiori, Righi, Alberto Cavalletto.*

On. Deputato Tecchio — Venezia. Colpito per l'inaspettata ed immensa perdita del venerato tuo padre, grande patriotta, come amico, come italiano, compartecipo vivamente al tuo profondo dolore. — *Orsetti.*

Deputato Tecchio — Venezia. Addolorati per l'infausta notizia mandiamo una parola di conforto al collega, e alla famiglia. — *Comin, Carpeggiani, Parenzo, Fortis, Solimbergo.*

Esposizione finanziaria alla Camera.

Il ministro Magliani comincia l'esposizione finanziaria con l'annunciare che il bilancio 1884-85 chiudesi con un miglioramento sulle previsioni di quasi 37 milioni, perciò non occorsero i mezzi straordinari autorizzati dal Parlamento per le spese ultra straordinarie; inoltre l'entrata ordinaria coprì la deficienza di 3 milioni per l'ammortamento dei debiti *redimibili* e *lasciò pure* un avanzo di L. 679,190 nonostante i danni del cholera e le spese per la spedizione africana che ammontarono complessivamente ad oltre 14 milioni.

Concorsero a questi risultati per lire 43,445,000 le maggiori entrate effettive, dovute per 21 milioni ad anticipate importazioni di generi coloniali e per 11,604,000 per economie ottenutesi nell'esercizio, contro 17,719,500 di maggiori spese.

Dimostra come le cause straordinarie specie il cholera, resero necessarie per oltre 13 milioni di maggiori spese.

Enumera i miglioramenti verificati nel conto dei residui e nelle attività patrimoniali. Questi *miglioramenti* giungono a 49 milioni.

Spiega i movimenti avvenuti nel debito fluttuante diminuito di 36 milioni, nel debito redimibile scemato di 35 milioni, nel consolidato aumentato di 76 milioni. I capitali nominali delle spese per nuove costruzioni ferroviarie furono di 68 milioni.

Il bilancio pel 1885-86 presentasi in modo affatto eccezionale, prima perchè nelle entrate mancano 21 milioni degli *incassi doganali anticipati* nel 1884-85, poi perchè debbonsi sopportare molti aggravi d'indole transitoria oltre quelli risultati dall'applicazione delle Convenzioni Ferroviarie, ma nonostante per coprire tutte le spese manca una somma inferiore a quella delle anticipate riscossioni doganali, la quale, sebbene versata al tesoro, non può per regola contabile figurare nelle competenze dell'esercizio.

Ai quaranta milioni di spese ultra straordinarie provvederassi coi mezzi già votati dal Parlamento.

Col bilancio 1886-87 rientrasi subito nello stato normale. Esso porta un aumento nell'entrate di 46 milioni e la diminuzione nella spesa di 9 milioni, ma preveggonsi 12 milioni per le nuove spese in progetto.

Le spese ultra straordinarie sono ridotte a 15 *milioni*. Restano però da calcolare gli effetti della nuova riforma tributaria.

Il governo propose uno sgravio di 59 milioni, 30 immediati sul sale, 29 sui decimi di guerra sulla fondiaria da abolirsi il primo decimo al 1 gennaio 1886, il secondo al 1 luglio 1887, ed il terzo al 1 luglio 1888.

A far fronte a tale perdita crede utile contrapporre l'aumento sui generi coloniali, spiriti, tabacchi e il rimaneggiamento delle tasse sugli affari. Espone i calcoli per cui cotesta riforma produrrà gradatamente un aumento teorico di 64,400,000.

Peraltro il bilancio nei primi due anni dovrà sopportare un maggior peso, cui suppliranno rigorose economie. Col 1888-89 l'aumento teorico sarà raggiunto, e allora il bilancio, il cui pareggio *non* potrà essere scosso, neppure in questi anni di prova per l'esplicazione della riforma, sarà poderosamente rafforzato, imperocchè non sia lecito dubitare degli effetti della riforma medesima anche sotto il rispetto finanziario.

Il ministro dimostra che le condizioni economiche del paese non fanno temere, che vengano meno le fatte previsioni.

Spiega diffusamente le ragioni dell'inasprimento dell'importazione. Parla delle conseguenze della proroga dell'unione monetaria lodando i negoziatori. Tocca le quistioni da risolversi per la cassa pensioni, e la cassa per i militari. Conferma le risoluzioni già prese di chiudere il gran libro e di non emettere *rendita* neppure per le *costruzioni* ferroviarie, e manifesta i suoi intendimenti circa la conversione di alcuni debiti redimibili e la fondazione contemporanea di un istituto autonomo permanente per l'ammortamento del debito pubblico.

Annunzia a questo effetto la prossima presentazione d'uno speciale disegno di legge e di quello pel riordinamento degli istituti d'emissione.

Conchiude che molte difficoltà sono da vincere per l'attuazione del suo programma, ma egli ministro o semplice cittadino, lo propugnerà sempre con tutte le sue forze per affetto e devozione al Re e alla patria (*Benissimo, bravo.*)

Magliani terminò di parlare alle 5.20.

Annunziasi un'interrogazione di *Sandonato* sulle condizioni della sicurezza publica in Napoli; la svolgerà subito deplorando lo sciopero e il modo adoperato per sedarlo.

Depretis risponde che finora l'autorità fece il suo dovere, ma non mancherà di ricercare se qualcuno vi abbia mancato.

Chimirri sollecita la presentazione delle relazioni del bilancio, perchè dopo le cose dette dal ministro si possa fare un'ampia discussione finanziaria.

La Porta assicura che in breve sarà *presentata.*

Magliani dice che aspetta questa discussione a conferma delle cose dette, rammentando che il transitorio disavanzo corrisponde a quanto *già* aveva preveduto e predetto alla Camera.

Levasi la seduta alle ore 5 e 25.

In Italia

I cocchieri di Napoli.

Lo sciopero dei cocchieri va risolvendosi e sta per finire.

Il numero degli scioperanti arrestati finora è di 180. I *principali* caporioni dello sciopero verranno allontanati dalla città.

Tutti i veicoli circolano liberamente per le strade.

All'Estero

Un attentato contro il principe di Galles.

Londra 23. Le informazioni d'oggi *confermano la voce dell'attentato contro* il principe di Galles durante il suo viaggio da Londra a Eatonhall, Castello del duca di Westminster.

In Provincia

Chiusaforte, *24 gennaio.*

Tre linee.

Nevicava anche ieri sera e non scarsamente. I treni vanno e vengono da e per Chiusaforte e non oltre. Il diretto serale per Venezia-Bologna-Milano da due notti viene fermato a questa stazione, non potendosi aspettare quelli che giungono in ritardi anche di 3 ore da Chiusaforte. Finora nessuna disgrazia. Qui il cielo coperto accennerebbe a nuova neve lassù, ma invece si hanno notizie che nella notte la *signora bianca* nulla aggiunse a quella già caduta e che la linea è libera.

In Città

Decreto prefettizio. Il r. prefetto ha pubblicato quanto segue:

Vista l'ordinanza 27 ottobre 1885 n. 26201 con la quale viene ammessa la introduzione nel regno dall'impero austro-ungarico degli animali ad unghia fessa, previa visita sanitaria da effettuarsi in determinati giorni nei tre punti di confine di Visco, Visinale e Pontebba;

Ritenuto che l'afta epizootica è cessata nei limitrofi territori dell'impero austro-ungarico;

Sentito il consiglio sanitario provinciale;

Visto il telegramma 21 corr. del ministero dell'interno;

APPENDICE 2ª

SEGNI DELL'IDROFOBIA

Avendo letto su questo periodico (n. 17, 20 gennaio) alcuni pensieri d'un empirico (od empirica? — poichè il nome è di donna Malvina Frank) sulla idrofobia — accennandovisi anche di studj fatti da un Toffoli di Bassano, essendo pur l'argomento scientifico popolare del giorno, stante l'orridezza del male, mi ricordai che appunto anni addietro anco da studente, avea letto qualchecosa in proposito. E scartabellando trovai avere varie necessarie memorie sulla questione, ed il Toffoli dal 1834 *fino* al 1862 avea fatto la bellezza di una quarantina di opuscoli. Impossibile quindi per ora portar un giudizio sul loro valore. Ma appunto in un «Saggio» pubblicato nel 1862 si trovano (pag. 19) le seguenti parole:

«Non avverrà giammai lo sviluppo della rabbia primitiva nel cane, quando essa non venga grandemente e reiteratamente eccitato all'amore, al più alto esaltamento venereo e alla copula dalla presenza e dal contatto di una cagna in attualità del suo ricalde non appagato, non soddisfatto».

Questo è il concepimento del Toffoli, dedotto da una tranquilla meditazione, e, che più vale, da una numerosa raccolta di fatti i più luminosi.

E mentrechè l'illustre Pasteur, tenta di portar rimedio a cotanto orribile morbo, e siccome è sempre meglio prevenire, così qui colla scorta di qualche autore, facciamo conoscere al pubblico i segni dell'idrofobia.

La rabbia non si denuncia essa con dei segni che permettano di riconoscerla con certezza? I veterinarj su tal postulato rispondono spesso contradditoriamente, come avvenne ultimamente, in una località presso Parigi (a Rueil) in occasione d'un cane che morsicò un uomo, ora in cura di Pasteur.

S'egli è vero che il cadavere d'una bestia *rabbiosa* non mostra all'occhio alcuna lesione capace di caratterizzare il male; s'egli è vero che il microscopio, solo, possa segnalare le modificazioni della sostanza del sistema nervoso, fa d'uopo dire che grazie a Dio esistono sul vivente dei segni che permettono di mettersi in guardia contro la malattia.

Son questi segni di cui importa popolarizzare la conoscenza, affinchè il cane sospetto sia immediatamente sequestrato e messo così nella impossibilità di far male.

La prima fase della rabbia — attenti lettori — è essenzialmente caraterizzata da un cambiamento di amore. Ora triste ed agitato, il cane si isola, va in cerca degli angoli oscuri, e, dopo aversi scelto un sito, si rannicchia, colla testa appoggiata al suolo e nascosta fra le zampe anteriori; poscia come mosso da un irresistibile bisogno di moto, ei lascia il posto per ricominciare, non lungi di là, gli stessi *moti*. Pare che *non* stia bene in nessun luogo.

Talvolta, ma più raramente, il principio del male è marcato da un raddoppiamento di affezione; fattosi più amorevole, l'animale moltiplica le carezze al suo padrone. Si direbbe che egli vuol farsi perdonare in antecedenza i crimini che sta per commettere, suo malgrado, sotto la incitazione del male.

In ogni caso il cambiamento di umore è manifesto. Egli è un fenomeno di cui importa tener conto, abbenchè possa prodursi in altre malattie.

Sorviene poi un cambiamento di fisonomia: l'occhio è fisso, brillante, l'agitazione va crescendo. Nella sua inquietudine, l'animale fiuta, come se ei si vedesse per la prima volta gli oggetti che lo attorniano. A tratti, sembra in preda a vere allucinazioni. Un momento, ei si ferma, attento, ascolta dei rumori immaginari, poscia si lancia come per afferrare l'oggetto che ha fissata la sua attenzione.

Ben presto il suo gusto si deprava. Prima ei lecca i mobili, i pavimenti, le scarpe, ecc. Poi, ei morde tutto quanto si trovi alla portata dei suoi denti, lacera il legno, la paglia, il cuojo ecc. inghiottendo fin i propri escrementi. Si disgusta degli alimenti, anche quelli che gli piacevano più nei tempi ordinari. Nello stesso tempo gli viene come un bisogno di libertà. Forse teme di commettere *qualche* sevizia su *quegli* stessi che era abituato a carezzare. Fugge e va lungi a portar i suoi terribili morsi.

Un bisogno importante e sul quale non si farà mai abbastanza di attenzione, poichè basta solo a far riconoscer la rabbia, è *l'alterazione del timbro della sua voce*.

Questa alterazione della voce nel suo timbro e nel suo modo è talmente rimarchevole che l'orecchio (anche il meno esperimentato) non saprebbe dimenticarlo dal momento che lo ode.

A *qual proposito* si racconta che due allievi della famosa scuola di Veterinaria di Alfort, riconducendosi frettolosamente per tema di castigo rimanendo chiusi di fuori dello stabilimento, strada facendo, era di notte, udirono uno strano abbaiamento d'un cane.

— Parebbe un cane rabbioso, disse uno.

Si fermarono e tesero l'orecchio. Il sinistro urlo ricominciò.

— Sì, rispose l'altro, non v'è dubbio di ingannarsi.

Prestamente si diressero verso la località, svegliarono i casigliani e li avvertirono del pericolo. L'indomani, cautamente condotto il cane alla scuola, fu difatti riconosciuto rabbioso e immantinente ucciso.

Il ritratto del cane rabbioso così come lo si tentò descrivere non è completo. Non è qui il posto di enumerarne tutti i sintomi, ci bastò solo richiamar quelli solamente che rivelano il suo pericolo iniziale.

Il pregiudizio, sempre amico della esagerazione, diede alla fisonomia della bestia rabbiosa dei tratti immaginari, donde i fatali inganni, le irreparabili disgrazie.

Colla parola rabbioso, si suppone naturalmente che il cane ammalato deva mostrarsi, fin da principio, furioso, intrattabile. Ma, come vedemmo, ciò non è punto vero.

E per finire, noi vogliamo ricordare a tutti quelli che hanno cani e che se ne curano, che essi devono diffidare al menomo cambiamento d'umore che si avesse ad osservare sulle loro bestie. Di una tal maniera, se viene il male, per sventura, a confermarsi, essi possono mettersi in guardia contro l'ammalato primachè avvenga che diventi pericoloso.

dott. D'Agostini.

Decreta.

1. È revocata l'ordinanza col sopra.

2. A datare da oggi è nuovamente premessa la libera entrata nel regno degli animali ad unghia fessa provenienti dall'impero austro-ungarico.

Le autorità doganali al confine sono incaricate della esecuzione della presente ordinanza.

Udine 22 gennaio 1886.

Il prefetto *Brussi.*

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di ieri approvò il rendiconto del mese di dicembre e quello del IV trimestre del 1885; passò al fondo mutuo soccorso la somma civanzata dalla defunta scuola militare ed ammise soci nuovi.

Esempio da imitarsi. Nella seduta di sabbato del Circolo Agrario di Pozzuolo, sezione Mutua Assicurazione sugli animali bovini, fu nominata una Commissione per acquisto di animali da macello per consumo, la cui carne di miglior qualità sarebbe venduta a beneficio dei soci e nei paesi vicini a centesimi 85 o 90 al kilo.

La Congregazione poi di Carità di Pozzuolo, somministrerà ai poveri del paese, in luogo di danaro, della carne.

Fra pochi giorni il Circolo stesso terrà anche seduta per trattare sulla istituzione dei forni rurali.

Così il paese di Pozzuolo, da mirabile esempio agli altri di beneficenza assai bene intesa.

Viceconsole nel Brasile. Con decreto reale dell'11 gennaio corr., il sig. Augusto Landi fu nominato viceconsole del *Brasile, con residenza in Udine.*

Carnevale. Brillante, sebbene fosse il primo, il Veglione mascherato di ieri sera al Nazionale.

Pubblico numeroso ed eleganti mascherine. L'orchestra poi sotto la direzione dell'esimio maestro Casioli suonò magnificamente, ed i bellissimi ballabili furono calorosamente applauditi.

Anche alla Sala Cecchini la Veglia fu animata e così al Pomo.

Il Carnovale adunque si presenta sotto ai più lieti auspicii.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 17 al 23 gennaio 1886.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	9
» morti	»	2	»	—
» esposti	»	1	»	2
			Totale N.	26

Morti a domicilio.

Pietro Cantoni fu Angelo d'anni 77 *sensale* — Annita Levis di Giovanni di giorni 20 — Giovanni Basig di Cristiano di giorni 4 — Maria Pironà di Antonio di mesi 9 — Annunziata Marinelli-Tosi fu Giovanni d'anni 74 civile — Giovanni Adamo di Giov. Batt. d'anni 3 — Luigi Bonani fu Giovanni d'anni 69 falegname — Riccardo Colugnatti di Angelo di giorni 14 — Emma Sassano di Enrico d'anni 1 e mesi 6 — Angelo Gottardo di Giuseppe d'anni 43 agricoltore — Angela Ronchi-Cosattini fu Angelo d'anni 78 civile.

Morti nell' Ospitale civile.

Stefano Obit di Giuseppe di giorni 11 — Giuseppe Cattarossi fu Giov. Batt. d'anni 35 pittore — Egidio Ferro di Francesco d'anni 16 sarto — Rosa Quadrupani-Cecutti fu Marco d'anni 77 casalinga.

Totale n. 15.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni

Santa Benedetti calzolaio con Santa Gori casalinga — *Girolamo Biasoni* negoziante con Italia Levis civile — Giuseppe Tomat agricoltore con Maria De Campo serva.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell' Albo Municipale.

Giovanni Antonio Colautti muratore con Gemma Fortifiesto casalinga — Giovanni Marcello agricoltore con Maria Mamelli casalinga — Cipriano Rosa sarto con Erminia Francescobi sarta — Giuseppe Angelis agente di commercio con Gioseffa Visentin maestra elementare — Antonio Colautti agricoltore con Santa Chiarandini contadina — Giov. Batt. Gozzi agricoltore con Isabella Gentilini contadina — Cesare Morchini impiegato daziario con Giovanna Mucchini casalinga — Giov. Batt. Bocchese manovale ferroviario con Vittoria Moretto possidente — Luigi Tesolini materassaio con Anna Maria Mosio cucitrice.

Carlo Zorzi.

Alle 8 pom. del 22 and. spegnevasi in Trieste una nobile esistenza Giovanni Carlo dott. Zorzi.

Nato in Venezia nel 1820 da famiglia patrizia venne in Friuli col padre che fu Pretore prima a Tarcento e poi a Codroipo.

Assolti gli studi universitari e seguendo la carriera paterna, era ascoltante al Tribunale di Treviso quando scoppiò la rivoluzione del 1848 e venne nominato capitano auditore della legione Galateo colla quale recossi a Venezia, donde pochi mesi dopo fu mandato capitano auditore della guarnigione di Chioggia.

Caduta Venezia fece pratica di notajo e qualche anno dopo fu nominato notajo in Trieste. Nel quale ufficio seppe acquistarsi in breve tempo la generale fiducia e la pubblica stima di modo che fu più volte consigliere della Città, era vicepresidente del Curatorio Revoltella e presidente della Camera notarile.

Lasciò alla città di Venezia un capitale di lire 25 mila, ed altrettante alla città di Udine, ch'egli amava come seconda patria, affinchè, mancata a' vivi la vedova di lui nob. Caterina, s'impieghino i frutti in sussidio a studenti universitari.

Patriota provato e legato d'affetto coi maggiorenti del partito liberale in Trieste, la sua mancanza è assai deplorata.

Povero Carlo! Hai dovuto morire prima che si realizzi il più ardente dei tuoi desideri la riunione di Trieste alla grande Patria Italiana.

avv. *Fornera.*

In Tribunale

Ieri ebbe luogo in terza convocazione l'adunanza degli avvocati e dei procuratori per la rinnovazione annuale, delle cariche.

Il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati dott. Schiavi commemorò i defunti nel decorso anno avvocati Fantatuzzi, Putelli e Nussi; accennò ai lavori del consiglio e dopo discusso ed approvato il consuntivo e preventivo si votarono i sei membri mancanti riuscendo *eletti* gli avvocati Canciani, F. Caporiacco, Della Rovere, Linussa, Ronchi e Schiavi.

L'anziano del consiglio di disciplina dei procuratori dott. Fornera disse dei lavori del consiglio durante l'anno decorso, ed approvati il consuntivo e preventivo, si devenne alla nomina di cinque membri mancanti e vennero rieletti i procuratori Billia G. B., Fornera, Leitenburg, Levi e Valentinis.

Gli avvocati e procuratori danno tanta importanza a questi Collegi, che le prime due adunanze vanno sempre deserte, e nella terza, che ha luogo qualunque sia il numero degl'intervenuti, non compariscono neanche tutti i membri dei due Consigli.

Sono istituzioni ritenute nel Veneto affatto inutili; è soltanto nell'Italia meridionale che si dà loro molta importanza. Ed hanno ragione, non fosse altro perchè nessuna liquidazione di spese si fa da quei magistrati senza sentire i Consigli, e rarissime volte è mutata la liquidazione da questi proposta.

Nelle provincie venete la Corte d'Appello alcune rare volte ha domandato l'avviso del Consiglio dell'Ordine; i Tribunali e le Preture liquidano senza sentire i *Consigli*, e *d'ordinario* in misura tanto ristretta da riuscire poco più delle spese borsuali.

Se la causa è importante per valore, le spese riescono un accessorio; ma quando il valore è piccolo come in gran parte dei casi, le spese cogli attuali riti sono tanto gravose, che diventano la cosa principale; il vincitore è costretto il più delle volte a sopportare una parte delle spese con manifesta violazione della giustizia.

Corriere Artistico

Il « Jago » di Verdi. Il maestro Verdi accolse cortesemente il signor Corti che gli presentò l'indirizzo dei milanesi.

Par sicuro che il suo *Jago* sarà rappresentato nella stagione 1886 e 87 alla Scala.

Notiziario

I commenti all'esposizione finanziaria.

Roma 24. L'Esposizione finanziaria fatta oggi da Magliani alla Camera fu accolta freddamente.

Le principali osservazioni che vengono fatte dai deputati più competenti alle cose esposte dal ministro sono le seguenti:

Anzitutto non è esatto calcolare come un aumento, la maggior dotazione dei magazzini e gli approvvigionamenti che il ministro ha conteggiato.

Non basta dire: Poniamo un freno alle nuove spese. Cesseranno bensì nel 1887 gli stanziamenti per coteste nuove spese, ma non i bisogni che le crearono.

D'altronde il ministro è caduto in un'aperta contradizione. *Dopo* aver detto essere un errore pensare a dare maggior solidità al bilancio colle economie, poi per far appello alle economie dell'avvenire.

Il ministro disse poi in modo conciso, e lasciando quindi nell'incertezza dei suoi intendimenti in proposito, di voler provvedere ad un nuovo ammortamento del debito, che farà scemare quello ordinario che ora figura in bilancio.

Telegrammi

Belgrado 24. L'occupazione di Bregovo da parte delle truppe bulgare è considerata come una provocazione e destò il malcontento generale.

Il ministro della guerra Petrovic e i generali Jovanovics e Militine furono posti in pensione.

Belgrado 24. Il Re accettò la proposta del governo per la pronta conclusione della pace.

Il presidente del Consiglio, i ministri della guerra e della finanza si recarono perciò a Nisch onde fissare le istruzioni per i negoziati di pace.

Le autorità del distretto di Vranya telegrafarono che i Bulgari occuparono la frontiera presso Vlasina.

Memoriale dei privati

Banca di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1885.

Ammontare di n. 10470 Azioni a *L. 100*	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Numerario in cassa	»	185,702.15
Portafoglio	»	2,490,551.41
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	»	96,556,99
Effetti all' incasso	»	28,788.03
Debitori diversi	»	3,189.02
Valori pubblici	»	762,701.46
Esercizio Cambio valute	»	65,208.—
Conti correnti fruttiferi	»	518,720.59
» garantiti da deposito	»	287,958,60
Stabile di proprietà della Banca	»	76,000.—
Depositi a cauzione di funz.	»	75,000.—
» » anticipazioni	»	693,686 .30
» liberi	»	420,660.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	—.—
	L.	5,982,994.61

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	185,711.04
Depositanti in Conto corrente	»	3,085,318.47
» a risparmio	»	400,993.71
Creditori diversi	»	25,328.82
Depositanti a cauzione	»	671,533.00
» liberi	»	420,660.—
Azionisti per residui interessi e dividendi	»	14,748.27
Utili lordi del presente esercizio	»	31,300.
	L.	5,882,994.61

Udine, 24 gennaio 1886.

Il Presidente, C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *Petracchi*

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 23 gennaio 1886.

Venezia	84	80	87	27	52
Bari	63	24	79	17	87
Firenze	34	20	22	4	10
Milano	55	20	28	54	58
Napoli	80	64	67	24	84
Palermo	42	28	4	88	19
Roma	45	49	87	38	86
Torino	81	84	52	14	58

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23.

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.75 a 96.95 — 1 luglio 94.53 a 94.78. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 311.75 a 312.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società Costruzioni Venete 298.50 a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 4 — da 123.50 a 122.75 e da 122.75 a 123.10 Francia 3 da 100.10 a 100.30, Belgio 3 da 1/2 a —.— Londra 4 da 25.02 a 25.06, Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 199.50 /— a 200. /— da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 199.75 /a 200. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.

MILANO, 23.

Rendita Ital. — 96.95 a 90 — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— /— a —.— Francia da 100.27 1/2 — a Berlino da 123.10 a 123.10 Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 23.

Rend. 96.85 /—— Londra 25.08 1/2 Francia 100.25 /— Merid. 678.— Mob. 938.—

ROMA, 23.

Rendita italiana 96.92 /. Banca Gen. 698.—

TORINO, 23.

Rendita italiana 96.98 — Mobiliare 938.— — Merid. 676.50 Medit. 564.00 — Banca Nazionale 2209.

GENOVA, 23.

Rendita italiana fine mese 96.87 — Banca Nazionale 2205 — Credito mobiliare 936.— — Merid. 675.— — Mediterranee —.—

PARIGI, 23.

Rendita 3 — 81.85 Rendita 5 — 110.27 — Rendita Italiana 97.17 — Londra 25.21 1/2 — Inglese 100 1/10 Italia 1/8 Rend. Turca 6.08

VIENNA 23.

Mobiliare 296.10 Lombarde 132.50 Ferrovie Austr. 264.75 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 9.99 1/2 Cambio Pubbl. 50.15; Cambio Londra 126.50 Austriaca 84.20 Zecchini imperiali 5 92

BERLINO, 23.

Mobiliare 492.50 Austriache 426.50 Lombarde 215.50 Italiane 97.60

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 23.

Rendita italiana 96.42 serali 96.88 Napoleoni d'oro 40.—

VIENNA 23.

Rendita austriaca (carta) 84.10 Id. austr. (arg.) 94.30 Id. austr. (oro) 111.80 Londra 126.25 Nap. — /—.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

MUNICIPIO DI PONTEBBA

Nel giorno 15 del p. v. febbraio, ore 10 ant. sarà tenuta in quest'ufficio pubblica Asta, col sistema della candela vergine e secondo le norme del nuovo regolamento sulla contabilità generale dello Stato, per l'affittanza delle seguenti malghe comunali.

1. Glazzat	fitto annuo l. 800	dep.	l.	100
3. Stenze	» 400	»	»	60
3. Gleris	» 100	»	»	40
4. Pozzet	» 300	»	»	50

Le affittanze saranno contratte pel novennio 1886-1894.

Ogni aspirante dovrà uniformarsi alle condizioni contenute nel Capitolato di affitto 20 settembre 1885 e dalla relativa Deliberazione Consigliare d'approvazione 6 gennaio 1886. Superiormente approvati, ostensibili nella segreteria Municipale.

Pontebba, 23 gennaio 1886.

Il Sindaco ff.

f. Moroccutti Filippo.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.